

Giornale di Sicilia 12 Gennaio 2010

Pizzo da tutti. Lo pagano pure gli amici

PALERMO. Dicono che a Brancaccio paghino anche i chiodi, e da un pò di tempo paga anche chi è in società con i boss. Lo dimostra secondo la ricostruzione degli investigatori la curiosa vicenda di un imprenditore, gestore di fatto assieme ad i figli di un grande supermercato, il cui socio è GiovanBattista Giacalone, giovane re della grande distribuzione palermitana, arrestato per mafia e considerato uno dei nuovi referenti del mandamento di San Lorenzo dopo l'arresto dei Lo Piccolo. A Giacalone hanno sequestrato 17 punti vendita sparsi in tutta la Sicilia, tra cui proprio quello di Brancaccio che adesso dalle indagini condotte dalla squadra mobile si scopre che pagava il pizzo dal 2005, in pratica da quando ha aperto i battenti. Ma c'è di più. Il gestore di fatto del supermercato, così viene definito dalla procura, interrogato dagli agenti e messo alle strette dopo una serie di intercettazioni e pedinamenti, ha ammesso di avere pagato la tangente riconoscendo in fotografia gli estorsori. Dunque pur essendo socio in affari con un personaggio che secondo gli inquirenti è un mafioso a tutti gli effetti, diventato ricco grazie a Cosa nostra, non ha ostacolato il lavoro degli investigatori ed anzi ha fatto delle importanti ammissioni. I giudici della sezione misure di prevenzione hanno sequestrato le quote del negozio riconducibili a Giacalone, mentre i soci sono stati sospesi dall'amministrazione, che per ora è curata da un professionista nominato dal tribunale.

È il segno che qualcosa sta cambiando e regole un tempo ferree sono mutate? Gli inquirenti sono cauti e sottolineano un aspetto. Il «territorio» di Giacalone è il mandamento di San Lorenzo, lì potrebbe essere stato esentato dal pagamento della tangente, anche se non è affatto certo. A Brancaccio invece il discorso è diverso: altra zona, altra cosca, chi vuole fare affari lì è costretto comunque a pagare i boss locali, anche chi ha un socio come Giacalone, ritenuto inserito a pieno titolo nell'organizzazione.

Come stanno veramente le cose non è chiaro, sta di fatto che le dichiarazioni del gestore del supermercato sono state molto chiare. La polizia già aveva intuito che pagava il pizzo, il suo telefono era sotto controllo e gli estorsori erano stati anche pedinati. Così quando è stato sentito, agli agenti è stato sufficiente mostrare l'album fotografico. Il commerciante ha detto che subito dopo l'apertura si presentò Antonino Lo Nigro, riconosciuto in foto, che gli chiese la prima tangente «per le famiglie dei carcerati». Il suo posto venne preso a partire dal 2008 da Renato Sacco, dato che Lo Nigro nel frattempo era diventato latitante e aveva assunto la carica di reggente del mandamento di Brancaccio. Ma non era finita, anche Sacco venne sostituito a causa di una faida interna alla cosca. E il commerciante ha riconosciuto sempre in fotografia, Vincenzo Vella, l'ultimo degli affiliati chiamati a riscuotere la tangente. Quando Vella si presentò da lui, nell'aprile scorso, Giacalone era già stato arrestato.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS